

NaturOmeopatici

Caro Direttore,

sono un medico che, da qualche tempo, segue con curiosità il mondo delle discipline non convenzionali. Anche in relazione a quanto sta accadendo nelle nazioni europee, volevo chiederLe quale era la situazione italiana riguardo la figura del naturopata, sia dal punto di vista legislativo che da quello pratico. Sono prevedibili anche in Italia evoluzioni legislative al pari di quanto è accaduto in Germania?

Vincenzo LOSCHIAVO
Marina di Gioiosa Jonica (RC)

Risponde Antimo Zazzaroni, Direttore Didattico della Scuola Italiana di Naturopatia di Urbino- La situazione corrente riguardo la figura del Naturopata, in Italia, non è ancora chiara ma si sta lavorando, in modo intenso, al profilo dello stesso per entrare nella proposta di legge 640, presentata dall'On. Lucchese, che comprende il riconoscimento di tutte le medicine non convenzionali, sia per medici che per non medici. Il profilo del Naturopata italiano, sicuramente, avrà una connotazione tutta sua e difficilmente rispecchierà totalmente alcuni profili dei naturopati di altri Paesi Europei o extraeuropei, realizzando un'impronta sicuramente all'avanguardia.

La strada che più si addice al Naturopata di impronta italiana potrebbe essere quella della veste di operatore del benessere, dell'educazione alla salute, della prevenzione primaria e degli stili di vita, anche se avrà necessità di alcuni strumenti terapeutici che appartengono alle medicine naturali.

Un elemento importante per risolvere il problema consiste essenzialmente nel trovare un'identità che possa permettere al naturopata di lavorare con dignità e ad un buon livello di preparazione.

Questa esigenza parte anche da quegli stati di evoluzione sociale che hanno determinato il fenomeno rappresentato dalla necessità della presenza di altre figure operanti nel campo della salute, anche se a questi evidenti cambiamenti sociali evolutivi non sono seguiti altrettanti cambiamenti della macchina legislativa e della coscienza degli operatori del settore.

In vista di queste inevitabili evoluzioni, si rende necessario condurre questa analisi al fine di riconoscere a questi operatori (per ora misconosciuti e, per la legge, inesistenti) una loro identità pro-

fessionale, capace di rispondere in modo adeguato alle nuove necessità che la collettività sta manifestando. Nelle sue opere Spencer ritiene che le professioni si sviluppino quando le società sono in grado di soddisfare le necessità primarie degli individui (nutrimento, difesa, salute, benessere, etc.), ruoli che hanno un posto importante nell'ambito di una società evoluta. Sulla base di ciò, anche chi eleva le emozioni, induce sentimenti piacevoli, favorisce la consapevolezza e l'indipendenza, migliora e accresce la vita.

Durkheim considera le professioni come degli organi della società moderna, consentendo a quest'ultima di esprimere le proprie possibilità nei diversi campi del sapere. In altri termini, il professionista antepone al suo interesse individuale l'interesse della comunità; su tale convinzione, interiorizzata durante il processo formativo, egli fonda il suo impegno diretto e personale.

Il nuovo operatore dovrebbe rispondere a diverse esigenze. In primis, ad una funzione di tipo informativo ed educativo a livello individuale e sociale, insegnando alle persone a gestire la propria salute e ad esserne responsabili. E' altresì importante aiutare il soggetto a conoscere e ad individuare la propria costituzione e le proprie predisposizioni a squilibri di tipo fisico-psico-emozionale, attraverso strumenti analitici quali la kinesiologia, l'analisi visuale e la fisiognomica, la morfopsicologia, l'analisi della postura, l'iridologia, etc.: tutti strumenti che permettono al naturopata di fare analisi di costituzione e di predisposizioni.

Altro punto cruciale è rappresentato dall'intervento con cure dolci e non invasive: consigli sugli stili di vita in senso lato (come gestire le emozioni, come organizzare un'alimentazione giornaliera e le relative modalità di cottura salutistiche, come coltivare un'igiene di vita quotidiana per non ammalarsi e, eventualmente, come favorire il recupero della salute a sostegno delle terapie mediche).

Ecco perché l'iter formativo dovrà comprendere anche lo studio di materie di cultura di base per conoscere il corpo umano e le sue funzioni. Una preparazione di alto livello, quindi, basata non sull'antagonismo o sulla competizione tra medico e operatore olistico, ma sulla collaborazione e soprattutto sulla complementarità e compensazione di in un ambito che non può essere colmato dalla sola figura del medico.

Il Naturopata, essendo un operatore che esercita la professione come specificato sopra, non va a invadere il campo del medico che tende, per forma mentis, ad avere un approccio interventista in termini di diagnosi di malattia e di terapia ad essa finalizzata. Il naturopata, in realtà, dovrebbe affiancare il lavoro del medico, e quindi, nell'iter terapeutico medico si verrebbe non solo a migliorare la collaborazione medico-paziente, ma anche ad abbreviare il tempo di cura, favorendo la consapevolezza dello stesso paziente.

Fornire al naturopata gli strumenti per conoscere la costituzione e le predisposizioni non è diagnosi di malattia ma solo di tendenza, al fine di aiutare il soggetto a non ammalarsi gestendo e sfruttando al meglio le proprie potenzialità. Quando si dice che prevenire è meglio che curare non è utopia: il naturopata potrebbe, per forma mentis e preparazione, fornire una risposta concreta a tale problema. Non dimentichiamo inoltre che questo tipo di approccio è l'unico percorso in grado di donare alla collettività gli strumenti per risparmiare, in modo consistente, nelle spese sanitarie.

Da un punto di vista pratico, dopo un opportuno percorso formativo, il naturopata potrebbe rappresentare una figura professionale con caratteristiche ben definite; potrebbe svolgere in piena autonomia la propria professione avvalendosi di tecniche proprie della disciplina per cui è stato formato; sarebbe impossibilitato ad utilizzare tecniche diagnostiche o terapie proprie del medico chirurgo né, tanto meno, di prescriberle; dovrebbe informare il medico curante sulle eventuali cure consigliate al cliente lasciando al curante libero arbitrio su ulteriori ed eventuali analisi o somministrazione di rimedi prescritti sotto la propria responsabilità; avrebbe divieto assoluto di modificare, contestare, mettere in dubbio o variare una qualsiasi prescrizione del medico curante; per svolgere la propria attività dovrebbe essere iscritto ad un Registro presso una delle associazioni di categoria, possedere una copertura assicurativa obbligatoria e partecipare a corsi di aggiornamento e qualificazione indetti dal registro stesso.

In conclusione il naturopata, in base ad una appropriata preparazione potrebbe essere equiparato ad una figura di consulente indipendente, in grado di operare in sinergia con medici, psicologi e sociologi, sia in ambito pubblico che privato. ♦